
Federica Scarpa. *La traduzione specializzata - Lingue speciali e mediazione linguistica*, Milano: Ulrico Hoepli, 2001, 333 pp.

Federica Scarpa, docente presso la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell'Università di Trieste e scrittrice di parecchi articoli e saggi dedicati alla traduzione specializzata, questa volta ci trasmette un intero lavoro dedicato a questa materia di studio, spesso trascurata a favore della traduzione letteraria. Tuttavia, è notorio, il giudizio del mercato è senza appello e la traduzione specializzata, nei suoi complessi aspetti, oggi ricopre gran parte del lavoro traduttivo.

L'accezione di "lingua speciale" di Federica Scarpa è quella

definita da Cortelazzo (p.1): "per lingua speciale si intende una varietà funzionale di una lingua naturale, dipendente da un settore di conoscenze o da una sfera di attività specialistici, utilizzata, nella sua interezza, da un gruppo di parlanti più ristretto della totalità dei parlanti la lingua di cui quella speciale è una varietà, per soddisfare i bisogni comunicativi (...) di quel settore specialistico".

Successivamente è presentata l'analisi degli aspetti macro- e microlinguistici delle lingue speciali, considerando le caratteristiche testuali e retoriche, gli aspetti morfosintattici, lessicali e terminologici. La testualità, in particolare, è considerata sotto la duplice visione dell'anafora e della catafora (p. 33). Questi due ricorsi, che sono sporadicamente obiettivo di uno specifico interesse nelle analisi rivolte alle lingue speciali o

alla traduzione specializzata, sembrano tuttavia importantissimi per assodare la coerenza, la fluidità e l'intendimento di un testo o della relativa traduzione. Sarebbe stata, nondimeno, gradita una più vasta analisi della relazione in cui il metodo particolareggiato delle procedure anforiche e cataforiche mette in evidenza il valore dell'argomentazione in tutto il testo scientifico o tecnico.

La mancanza di emotività è lo scopo di un'elaborazione esclusiva e si concretizza, ad esempio, con la standardizzazione e all'impiego degli acronimi. Federica Scarpa cita il caso della metafora e della connotazione in un certo numero di testi speciali.

Dopo la differenziazione fra traduzione letteraria e traduzione specializzata, vengono rivisti i problemi della traducibilità e dell'equivalenza, della tipologia testuale e della comunicazione, per presentare la supremazia del recettore in qualsiasi campo di traduzione.

Il quarto capitolo considera la sistematica della traduzione e presenta le inquietudini più concrete con la stessa. Qui vengono studiati i criteri, i sistemi di traduzione e le tecniche testuali, quelle che sono più particolarmente morfosintattiche o

più lessicali. Si sottolinea il riconoscimento delle complessità di traduzione e del loro appianamento attraverso mezzi di prassi attualmente in voga, come la trasposizione, la modulazione o l'adattamento. La traduzione letterale e la parafrasi vengono esaminate da Scarpa come dei metodi di traduzione dell'intera parte e quindi denunciano spesso una limitatezza cognitiva, culturale o espressiva del traduttore. Per il resto, il capitolo si presenta molto concreto, con alcuni esempi, che gli attribuiscono un'indiscussa qualità didattica.

Il quinto capitolo è dedicato alla qualità della traduzione, tema delicato che è dato dall'elemento costituito dal recettore. La revisione, i criteri di qualità (accuratezza, fruibilità, adeguatezza ed accettabilità), la valutazione degli errori e le competenze del traduttore sono esaminati particolareggiatamente. Vengono considerate due ottiche. Da una parte, si considera la traduzione come testo risultato dall'originale, con cui sarà continuamente paragonata per valutare l'esattezza della ristesura in lingua di arrivo. Dall'altra parte, si considera la traduzione come testo autonomo, conducendo un'esistenza indipendente, vincolato alla cultura

di arrivo, di cui l'equivalenza dinamica, recuperando la dichiarazione di Nida (pp.74-75), è l'unico principio di verifica meritevole d'essere apprezzato.

Nell'ultimo capitolo, Federica Scarpa si riferisce al mestiere del traduttore e degli strumenti più spesso utilizzati in questo campo. Non vengono dimenticati i servizi di traduzione di grandi organizzazioni internazionali, anche se i dati suggeriti dall'autrice rimangono dispersi e insufficienti. La stessa cosa si può dire per quanto concerne il ritmo di lavoro medio, che si riferisce soltanto all'Italia. Il compenso richiesto, il cui valore varia a seconda dei paesi, non è in base allo studio del testo, mentre questo termine di raffronto sarebbe basilare per la preservazione e la valorizzazione della professione.

La localizzazione e la traduzione automatica e assistita sono esaminate nel libro, il che indica che lo stesso supera la mera indagine teorica o sistematica per considerare le esigenze attuali della professione. Le fonti bibliografiche citate sono piuttosto contemporanee e ciò rende il libro assai attualizzato. Tuttavia ci poteva essere un contatto anche più concreto e un esame più pratico ed esauriente di grandi banche dati terminologiche e di

strumenti di assistenza alla traduzione, come la memoria traduttiva (traduzione assistita dal computer), per esempio. Questi elementi, effettivamente, se favoriranno un miglioramento della velocità e della coerenza testuale, cambieranno ragguardevolmente l'ambito del futuro traduttore. Concorreranno fatalmente a modificare la relativa funzione e ad incrementare la relativa produzione a favore di una qualità sempre più irriprensibile. Perlomeno è a ciò che si aspira.

Il traduttore più veloce sarà migliore? La standardizzazione dell'operazione, la sua normalizzazione, che si trova già nell'aspetto terminologico, gli assicura un'attività di qualità? Probabilmente no, perché la stessa stesura si ripropone di documento in documento, che si trasforma in un'autenticità intoccabile. La coerenza può essere, in determinati casi, nient'altro che la riproposta di un errore che si ripeterà tanto più velocemente per merito del meccanismo automatico della funzione traduttrice. L'apparenza della velocità non nasconde il rischio dell'inganno e dell'insulso?

È ciò che si può denominare come il principio dell'"autore anonimo". La macchina traccia le

piste della traduzione, e questo non sarebbe nient'altro che l'inizio per un traduttore, che poi conferirebbe al testo originale il suo ego. Successivamente permetterebbe alla macchina il compito di dargli le dovute determinazioni. Il tipo indistinto di determinate traduzioni sembra, a prima vista, che dimostri questo principio. Questo dibattito richiederebbe un intero lavoro a proposito.

Il volume si conclude con delle dimostrazioni di brani tradotti in italiano dall'inglese, relazionati alle seguenti cinque connotazioni linguistiche: articolo scientifico divulgativo, manuale di istruzione, articolo di ricerca scientifica, articolo professionale e manuale di studio. I modelli vengono seguiti da un'esposizione concernente i cambiamenti recati dalla stesura iniziale fino a quella finale. In questo senso, l'avanzamento razionale del

traduttore è evidenziato e l'aspetto di questa parte della traduzione sembra più chiaro.

Il libro è indicato sia come mezzo di direzionamento sullo "stato dell'arte" delle sistematiche di traduzione tecnico-scientifiche, sia come sussidio per la pedagogia della traduzione specializzata. Per quanto riguarda la traduzione specializzata, le opere di riferimento sono, purtroppo, ancora piuttosto poche.

Una copiosa bibliografia, la presenza di un indice analitico e di un elenco dei nomi menzionati nelle citazioni rendono ancor più efficace questo lavoro che ricapitola bene il difficile tema della traduzione specializzata.

Scarpa predilige la funzione del traduttore come mediatore fra culture differenti e conoscitore delle regole di stesura dei testi tecnico-scientifici sia nella lingua di partenza come nella lingua di arrivo.

Claudio Pompermaier
UFSC
